

# Cassa integrazione, 11 milioni di ore in un anno

Pesano gli effetti della pandemia: a Rimini il dato più alto della Romagna nel 2021. Cisl: «Ora servono interventi straordinari»

di **Giuseppe Catapano**

**Da un lato** i redditi, i più bassi della Romagna. Dall'altro la cassa integrazione: nella classifica delle ore autorizzate dall'Inps nel 2021, Rimini primeggia e supera sia Forlì-Cesena, sia Ravenna. Quella che emerge, dunque, è un'istantanea tutt'altro che rosea per un territorio - ripresa del turismo a parte - che ha fatto i conti con la crisi innescata dalla pandemia. Nella nostra provincia, l'anno scorso, sono state autorizzate 11,2 milioni di ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga). Un calo consistente rispetto al 2020, quando ci fu un boom di richieste a causa del Covid: allora le ore autorizzate furono quasi 20 milioni. Vuol dire che la diminuzione è del 43,%, calo più basso in regione (solo Parma si avvicina con il -43,9%). Ma le buone notizie si fermano qui. Innanzitutto perché il confronto con il 2019, ultimo anno pre-pandemia, è impietoso: furono 'appena' 1,4 milioni le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps due anni prima, poi cresciute fino ai 19,9 milioni del 2020 per arrivare agli 11,2 del 2021.

**Negativo**, per Rimini, il confronto con le altre province romagnole: Forlì-Cesena si ferma a 10,2 milioni - sempre nel 2021 - con un calo del 54% nel confron-



to con il 2020; Ravenna a 8,1 milioni di ore, il 59,8% dei 20,2 milioni dell'anno prima. «Rispetto al 2021 - le conclusioni a cui arriva la Cisl Romagna - l'utilizzo degli ammortizzatori sociali nel nostro territorio è dimezzato, (29,7 milioni nel 2021, 62,5 nel 2020, ndr), ma i dati non sono

## LA RICHIESTA

**Il segretario Marinelli: «I rincari mettono ancor più in difficoltà imprese e lavoratori, ammortizzatori sociali da riformare»**

Un operaio metalmeccanico al lavoro (foto di repertorio)

ancora tornati ai livelli precedenti al Covid (4 milioni, ndr)». «E da inizio 2022 - afferma il segretario generale Francesco Marinelli - sono scaduti tutti gli ammortizzatori straordinari previsti per superare l'emergenza pandemica, per cui non sarà possibile per alcuni settori utilizzare la cassa in deroga, ma solo quella ordinaria».

**Un problema** non di poco conto, tanto che «a livello nazionale - continua Marinelli - ci sono stati incontri tra sindacati e ministero del Lavoro per affrontare la riforma degli ammortizzatori sociali, che come parti sociali chiediamo da tempo, per permettere a lavoratori e imprese di fronteggiare il caro energia, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e la chiusura di alcuni mercati in seguito alla crisi ucraina». Un'emergenza dopo l'altra, situazioni «che impattano - sostiene Marinelli - sulle attività economiche e quindi sui lavoratori. Crediamo siano fondamentali interventi straordinari in grado di evitare le conseguenze più pesanti sulle attività produttive e sul reddito dei lavoratori, anche attraverso un forte ed immediato investimento sulle politiche attive e in materia di formazione».